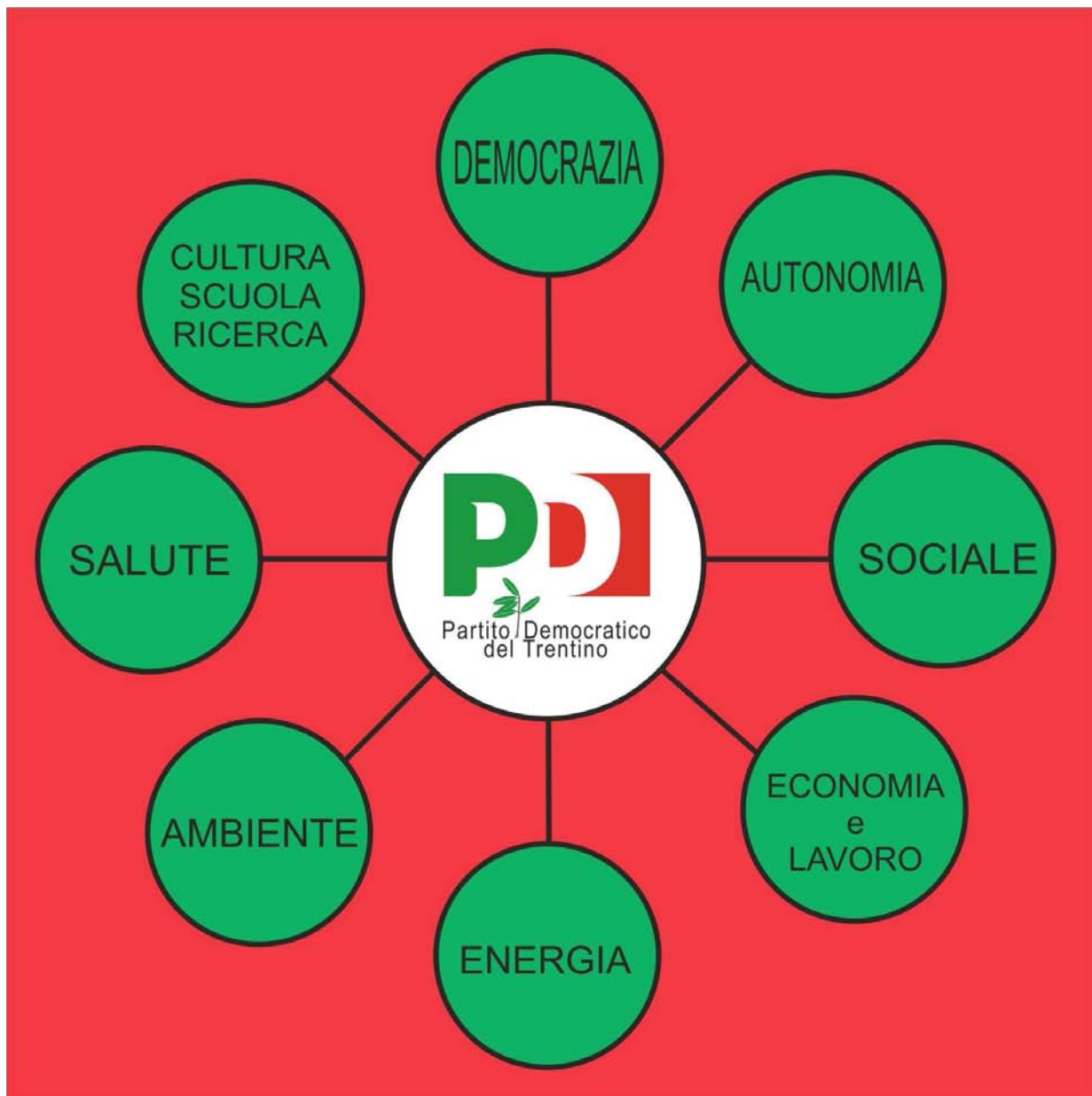


## PROGRAMMA del PARTITO DEMOCRATICO del TRENINO



## Manifesto

IL PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO nasce formalmente con le primarie dell'8 giugno 2008, a cui hanno partecipato circa 13 mila persone.

Ma la sua origine - in analogia con il PD italiano a cui fa riferimento - sta in un lungo processo che ha visto l'incontro di diverse correnti politico-culturali del centro sinistra per un progetto di società giusta, pacifica e democratica, avendo come riferimento imprescindibile i principi fondamentali della Carta Costituzionale. Raccoglie quanti vogliono impegnarsi nella costruzione di un **soggetto unitario** capace di coniugare il meglio delle tradizioni politiche e delle realizzazioni di autogoverno della nostra provincia e di rilanciarle in questo presente segnato da profonde e complesse trasformazioni, dal convivere di identità plurali e diverse, e che vede intrecciate la dimensione globale e quella locale.

Proporsi ad essere soggetto capace di interpretare in modo innovativo la domanda politica del Trentino significa per il PD rivendicare con orgoglio la decennale positiva prova di governo di un territorio straordinario, per caratteristiche fisiche e storico-sociali, e tuttavia rendere tutti consapevoli che **questo patrimonio non ci è dato automaticamente e all'infinito**, com'è per ogni risorsa minacciata di esaurirsi se depredata o mal utilizzata, e dunque che occorre nuova capacità di lettura della complessità del presente e una svolta nella visione e nell'azione politica per dare futuro alla nostra terra.

L'identità profonda del Trentino ha le sue radici in una sapiente capacità di abitare l'ambiente alpino, fondata e rifondata su valori quali la sobrietà, l'operosità, la solidarietà. Anche la popolazione del Trentino, nella rete di interdipendenza planetaria e investita dalle dinamiche della globalizzazione, soffre fenomeni di spaesamento e di timore del futuro. Partecipa con tutto l'occidente industrializzato all'inedita scoperta di un mondo piccolo e dalle risorse limitate, che imbrocca la strada del terzo millennio e si trova di fronte al bivio: accodarsi al pensiero che presidia lo sfruttamento del pianeta e afferma, con il linguaggio dei nuovi muri, che non c'è posto per tutti al banchetto del consumo, oppure **rivedere criticamente il nostro modello di sviluppo** e riprogettare uno sviluppo in qualità e capace di ben-essere per tutti.

E' per questa seconda via che il PD del Trentino viene sviluppando la sua proposta.

E' per questa seconda via che si aprono opportunità uniche anche alla nostra autonomia provinciale, di cui rivendichiamo la modernità e il senso, fuori da interpretazioni riduttive e da logiche puramente difensive.

Sono infatti venute meno le classiche contrapposizioni fra sovranità nazionali del Novecento e le soggettività territoriali devono sapersi interpretare attivamente nel nuovo scenario. A noi si apre in primo luogo l'orizzonte alpino e la dimensione europea, nel-

---

## Il futuro è cominciato

---

la prospettiva dell'Europa delle regioni, cara al pensiero federalista. Il tema dell'Europa non è solo questione di relazione fra Stati, ma attitudine ad aprirsi alla dimensione internazionale in una possibilità di equilibrio altro rispetto a quello imposto dalle potenze militari.

Le stesse **relazioni internazionali** vanno vissute localmente e ripensate secondo modalità di **cooperazione**. Anche in questo campo possiamo vantare un sapere e una prassi consolidata; ma non basta. Lo spirito cooperativo che ci contraddistingue, come bisogno costitutivo di aprirsi e di costruire relazioni fra pari, deve poter innovare anche il nostro quotidiano incontro fra diversi, con l' "altro" che è in mezzo a noi e intorno a noi, avendo memoria e saggezza del tempo in cui noi siamo stati "l'altro" in paesi lontani.

Abbiamo già cominciato a sperimentare le potenzialità - anche in termini di reddito, oltre che di salvaguardia del nostro territorio - di talune **nostre specifiche qualità**: quelle dei nostri piccoli borghi o della salubrità dell'acqua e dell'aria, o della genuinità del cibo, nonché del nostro stile di vita, fatto di relazioni forti e di vitali reti sociali e culturali. Anche qui si può fare di più e meglio. E' questa l'alternativa vincente alla globalizzazione omologante. Una alternativa non scontata e che, per questo, deve essere accompagnata da politiche coraggiose. E' finito il tempo del dualismo ambiente/sviluppo: oggi, e sempre più in futuro, la qualità di un territorio e la produzione di reddito si rinforzeranno reciprocamente.

Per questo occorre una politica mite eppure determinata, che faccia proprio il senso del "**limite**": il limite delle nostre risorse naturali e di noi stessi, quello delle nostre famiglie e comunità. Stiamo rischiando infatti di trattare noi e il territorio come un "asino", chiedendoci e chiedendogli di sopportare pesi crescenti (cementificazione, rifiuti, inquinamento ... individualismo, superlavoro, diffidenza reciproca). Non c'è sviluppo vero e durevole senza il senso del limite.

La nostra autonomia può offrirsi a noi e agli altri anche come terreno di sperimentazione rispetto a queste nuove sfide, e lo può essere per effetto di un grande investimento in **cultura**, in **educazione** e in **formazione**, a partire dalle età giovanili e lungo tutto l'arco della vita. L'autonomia infatti, prima di essere sistema di autogoverno, è dimensione della personalità e della qualità civica delle comunità, che si radica e si coltiva attraverso la consapevolezza, la corresponsabilità e la motivazione a realizzare il proprio "compito" personale e collettivo.

Il PD del Trentino si candida a governare questa nostra terra in dialogo con ciascuno dei suoi abitanti, delle sue famiglie e comunità, in quanto "**cittadini-attori**" della costruzione del futuro dell'autonomia del Trentino.

Il ruolo di avanguardia "istituzionale" di cui il Trentino va orgoglioso deve essere anche opportunità per scoprire, inventare e sperimentare soluzioni nuove, nel senso di maggiormente partecipate. Per questo, consapevole del valore del suo nome - "democratico" - punta a **far crescere la qualità democratica** del sistema provinciale in ogni sua articolazione e livello, riconoscendo nella partecipazione sociale e politica il "di più" richiesto da una autonomia matura.

## PROGRAMMA

### Democrazia e partecipazione

→ Per il PDT la politica è l'azione nello spazio pubblico in nome dell'interesse collettivo e deve essere aperta al futuro, rivolta a chi si trova all'ultimo posto, creare speranza, trasmettere la gioia dell'autogoverno. Non deve difendere il potere di pochi.

→ Il PDT sa che non ci può essere politica credibile se non c'è dialogo, sia in verticale (tra amministratori e cittadini) che in orizzontale. Il dialogo è uno "stile" che considera preziose indicazioni - e non fastidiose interferenze - le proposte che vengono dall'interlocutore. La partecipazione attiva dei cittadini alle scelte politiche che riguardano la comunità verrà sempre vista con favore, perché apportatrice di reali competenze e terreno in cui coltivare corresponsabilità e senso di appartenenza.

- Puntare al **coinvolgimento dei cittadini** attraverso passaggi democratici essenziali quali: informare, consultare, coinvolgere, cooperare, e, quando possibile, trasferire potere decisionale. Questo "stile" di democrazia partecipativa si affianca e rafforza la democrazia rappresentativa.
- Estendere i **diritti di partecipazione** alla vita amministrativa a coloro che risiedono stabilmente in Provincia di Trento.
- Promuovere la presenza equilibrata dei **due generi** nelle sedi decisionali.

→ Il PDT vuole vivere l'attività politica e amministrativa con il massimo rispetto della funzione degli organismi di controllo e di garanzia esistenti (dal consiglio provinciale al difensore civico, alla corte dei conti, ...), perché considera la democrazia un sistema di dialettica politica e di bilanciamento dei poteri.

→ Il PDT vuole che si riduca la distanza tra cittadini e amministratori, intervenendo anche legislativamente nelle situazioni che tendono invece ad ampliarla.

- Attuare una riforma della **legge elettorale dei Comuni** che assicuri maggior dialettica politica, costante coinvolgimento della popolazione, bilanciamento delle responsabilità fra gli organi.
- Proporre una **legge elettorale provinciale** con soglia di sbarramento per garantire una semplificazione del quadro politico, coalizioni più omogenee e una riduzione dei costi della politica.
- Rendere leggibili i **bilanci pubblici** e chiare e trasparenti le comunicazioni delle

---

## Il futuro è cominciato

---

amministrazioni, anche utilizzando appieno gli strumenti informatici, per consentire una reale conoscenza dell'operato dell'ente pubblico da parte dei cittadini.

- Procedere nell'attuazione della riforma istituzionale e nella ricerca di più evoluti equilibri fra rappresentatività ed efficacia degli organi delle **Comunità di Valle**: per questo puntare all'elezione diretta degli organi delle stesse, con forme di consultazione che favoriscano la competizione anche tra gli orientamenti politici, in un'ottica che non sia solo quella del villaggio.
- Valorizzare gli **Usi Civici** e i comitati delle ASUC per una riappropriazione del valore del territorio e per un protagonismo civico dei suoi abitanti.
- Limitare ad un **massimo di tre** i mandati consecutivi in Consiglio provinciale.
- Nel rivendicare il merito di aver avviato una **riduzione dei costi della politica**, confermare e ampliare l'impegno in questa direzione.
- Riformare la **legge sul referendum abrogativo** di leggi provinciali, innalzando la quota di firme necessarie per l'indizione (al 4% dell'elettorato), ma abbassando il quorum di validità (al 50% + 1 dei votanti delle elezioni provinciali immediatamente precedenti).
- Puntare alla diffusione delle **gestioni associate dei servizi comunali**, per un innalzamento della qualità del servizio stesso e per una riduzione dei costi legata alla numerosità delle amministrazioni, anche con forme di monitoraggio e accompagnamento del processo da parte di personale provinciale competente.

→ Il PDT ha un chiaro orientamento alla pace e alla convivenza delle diversità. Vuole che siano cercate e sperimentate soluzioni di composizione nonviolente dei conflitti sociali, che parimenti si percorrano strade di risposta al bisogno di sicurezza affinché siano messe in gioco le risorse delle reti di relazione e non prevalentemente strumenti di repressione (ad esempio per i problemi di micro-criminalità e di devianza).

- **Sviluppare centri per la mediazione** e la gestione costruttiva e nonviolenta dei conflitti, e più in generale promuovere la formazione alla corresponsabilità sociale.
- Il **ripudio della guerra** come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e l'accettazione di limitazioni di sovranità in vista di un ordine internazionale ispirato alla pace e alla giustizia fra i popoli - in coerenza con l'art. 11 della Costituzione - sono per il PDT i criteri che orientano molte scelte: valorizzare le tracce dei conflitti mondiali rimaste sul suolo trentino per la promozione di una **cultura di pace** e presidiare l'uso pacifico del territorio e delle produzioni trentine.
- Far crescere le esperienze di **cooperazione fra territori** e rivendicare nelle sedi opportune la loro legittimità e autonomia.

## Autonomia e identità

→ Il PDT considera l'autonomia un patrimonio e un compito affidato a tutti coloro che abitano questa terra. Il senso identitario dovrà basarsi sulla responsabilità collettiva per la salvaguardia del territorio, per la affermazione della solidarietà, della convivenza civile, della democrazia.

Ci è stata data la responsabilità di sperimentare aggiornate ed efficienti forme di convivenza, di auto organizzazione e di auto governo che possano diventare anche modelli per altre realtà. L'orgoglio trentino deve essere la buona gestione della cosa pubblica: lungimirante negli obiettivi, che sa farsi carico di tutti con equità, efficiente, creativa, sobria nel metodo di lavoro.

→ Il PDT considera inadeguate le azioni di governo che fanno leva su "piccoli nazionalismi" di identità etniche, linguistiche, religiose, tradizionali, tanto più se questo viene utilizzato per giustificare una larvata intolleranza. Dovranno essere valorizzate le peculiarità locali, l'originalità delle radici - in un'ottica di pluralità culturale - per affermare la solidarietà, il senso di responsabilità e la capacità di auto-organizzazione, che costituiscono la vera forza riformatrice.

→ Il PDT è consapevole delle ragioni storiche dell'autonomia e attento al nuovo ruolo dell'Unione Europea e alle trasformazioni degli assetti istituzionali italiani. Considera l'autonomia connessa a tali ampi contesti e affronta, oltre ai temi economici, i temi della società e della cittadinanza dei trentini - cittadini europei.

→ il PDT vuole cogliere l'occasione della redazione del **terzo Statuto di autonomia** come momento di ripensamento dell'autonomia, dei suoi fondamenti e delle sue possibilità. In tal senso esso dovrà:

- nascere soprattutto con il coinvolgimento dei cittadini e non solo dal lavoro dei "tecnici";
- esplicitare indirizzi che tengano conto delle strutture geografiche ed eco sistemiche del territorio, quali parti fondanti dell'identità provinciale;
- ispirarsi a logiche di sussidiarietà per quelle scelte operative che dovranno essere sviluppate in un contesto sovra provinciale, sovra regionale e internazionale (ricerca e istruzione, energia, trasporti, ambiente, politiche per l'agricoltura di montagna, minoranze linguistiche, ...);
- affidare alla Regione un ruolo innovativo di ente di raccordo verso i livelli interregionali e internazionali, per gettare ponti oltre i confini nazionali verso un'Europa in cui le comunità possano costruirsi a "geometria variabile";
- definire l'esistenza e il funzionamento delle Comunità di Valle come entità aventi uno specifico profilo costituzionale; semplificare l'architettura istituzionale per rendere possibile ed efficace l'esercizio della democrazia.

## Cultura, Scuola e Ricerca

→ Il Partito Democratico del Trentino considera la cultura, la formazione, la scuola e la ricerca ambiti prioritari per la realizzazione delle persone in una società della conoscenza diffusa. Sostiene una formazione e una cultura che promuovano sapere, creatività, passioni, conoscenza e consapevolezza del proprio passato, riflessione critica sul proprio presente, apertura all'innovazione e dialogo tra le culture.

→ Il PDT intende "investire in futuro", centrando la propria politica sull'attenzione all'infanzia, all'adolescenza e alle età giovanili, garantendo ad esse servizi di qualità su tutto il territorio provinciale. Intende promuovere proposte culturali significative e originali, specie se emergenti dai mondi giovanili, affinché le nuove generazioni siano protagoniste dei tempi e degli spazi della formazione e della produzione culturale in genere.

→ Il PDT intende raccordare in una visione d'insieme i soggetti e le proposte relative alle politiche giovanili, alle politiche culturali e alla promozione turistica promuovendole in maniera integrata in ogni territorio.

Per quanto detto sopra si prefigge di:

- puntare sull'**apprendimento continuo** e sulle possibilità di crescita presenti in ogni età della vita;
- impegnarsi per l'assolvimento dell'**obbligo scolastico** fino a 16 anni;
- garantire **pari opportunità nel diritto allo studio** a tutti i giovani del territorio provinciale, impegnandosi per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni e la prosecuzione degli studi post-diploma;
- potenziare i servizi per la **prima infanzia** in tutto il territorio e ridurre i costi per le famiglie;
- valorizzare al massimo l'**autonomia delle scuole** nell'intero sistema scolastico provinciale e farne luogo di partecipazione per studenti, genitori e insegnanti, ciascuno corresponsabile dei processi di miglioramento educativo e organizzativo;
- proseguire nell'impegno di elevare la **qualità dell'insegnamento**, specie di quello post obbligo, con supporti di orientamento alla professione, formazione in ingresso e in servizio, approntamento di un sistema di supervisione della professione docente;
- curare la **formazione alla professione** e più in generale il rapporto fra la scuola e la realtà sociale e produttiva, per una reale preparazione all'inserimento sociale e lavorativo dei ragazzi e dei giovani;
- favorire la **valutazione** dei percorsi di formazione per migliorare la qualità

---

## Il futuro **è** cominciato

---

dell'apprendimento, rinnovare le metodologie e strategie educative e didattiche e per realizzare un più efficace raccordo con il mondo del lavoro;

- sostenere, anche con supporto alla professionalità degli insegnanti, le **scelte educative mirate** a far crescere la cultura di pace e di convivenza nelle differenze, a promuovere la conoscenza e il rispetto dell'ambiente, a diffondere stili di vita sani e la pratica sportiva;
- difendere l'utilizzo pubblico dei risultati della **ricerca scientifica avanzata** e la libertà della ricerca e la dignità dei ricercatori in tutti i campi; sostenere la collaborazione tra territorio, Università, Istituti di ricerca e ambiti scientifici e culturali;
- promuovere la piena libertà artistica e la responsabilità sociale di **ogni soggetto culturale**, anche predisponendo i regolamenti attuativi della legge provinciale sulla cultura nello spirito della sussidiarietà istituzionale;
- consolidare il lavoro in rete delle **istituzioni culturali** - Musei, Enti, Fondazioni, Conservatorio, Orchestre, Cori, Teatri, Biblioteche, altre - al fine di ottimizzare gli apporti di tutti e di diffondere su scala provinciale l'educazione alla culturale e artistica.



## Per la società:

**più bambini, meno precarietà, più sicurezza = più futuro**

Il modello di sviluppo realizzato in Trentino vede, accanto a dati eccellenti in svariati settori, un fenomeno preoccupante nella denatalità e nel rapido cambiamento della struttura della popolazione, sbilanciata sulle fasce di anzianità.

→ Il PDT ritiene che tale situazione vada evidenziata e affrontata dalla politica, perché sintomo e causa di squilibri sociali, e si fa carico di invertire tale tendenza, nel rispetto della libertà delle persone e delle famiglie.

→ Il PDT si impegna affinché l'attuale rete di solidarietà sociale sia irrobustita, dotata di risorse e continuamente verificata nella sua efficacia rispetto ai percorsi di vita delle persone. Momenti di caduta nella precarietà, nella malattia, nel conflitto, nel disagio, nella marginalità possono accadere a ciascuno di noi, che viva in Trentino da molto o da poco tempo, che sia donna o uomo, giovane, adulto o anziano.

→ Obiettivi prioritari diventano la salvaguardia dei percorsi di vita e di lavoro e la garanzia di una qualità sociale della convivenza di tutti, autoctoni e immigrati: nella nostra iniziativa politica questo è il modo per assicurare condizioni di stabilità, di sicurezza e di coesione sociale.

Perciò si propongono i seguenti impegni:

- attuare la nuova legge sulle **politiche sociali**: con la realizzazione partecipata dei piani sociali di comunità, valorizzando la rete della cooperazione sociale, dell'associazionismo e del terzo settore in generale; con la definizione progressiva dei livelli essenziali di assistenza in quanto diritti delle persone, al fine di garantire uguaglianza, sia per quanto riguarda il territorio che le disparità di genere, nazionalità, provenienza e la condizione sociale; con la necessaria integrazione delle politiche (sociali, sanitarie, lavorative, abitative, ...) per una risposta unitaria ai problemi sempre più complessi delle persone;
- valorizzare il **volontariato** e la sua capacità di dare risposte ai bisogni, sostenere la **mutualità** che esiste fra le persone, le reti informali di solidarietà e le forme di **auto-mutuo aiuto**; laddove queste fossero carenti intervenire con opportune strategie di sostegno alla mutualità e alla partecipazione sociale;
- sostenere in modo mirato le **famiglie, rese soggetti attivi delle politiche sociali**, con attenzione prioritaria alle situazioni di difficoltà (presenza di disabili, famiglie monoparentali e a rischio di povertà);
- potenziare gli interventi per la **gestione di conflitti** nelle relazioni familiari e sociali; sostenere le iniziative che prevengono la violenza verso le donne e i bambini; qualificare i consultori;
- favorire la conciliazione fra **tempi di vita e di lavoro**, con attenzione agli orari e

---

## Il futuro è cominciato

---

ai servizi di cura, e il coinvolgimento di entrambi i genitori nell'utilizzo dei congedi parentali;

- far sì che l'**occupazione femminile** si caratterizzi come scelta libera, come condizione di uguaglianza, di benessere delle famiglie, di crescita della natalità;
- mantenere l'**ICEF** come strumento di regolazione degli interventi pubblici, rivedendone taluni criteri di calcolo;
- porre attenzione alle persone con **fragilità sociale** assicurando a tali soggetti, in applicazione della legge sul welfare, garanzie contro la precarietà e la miseria;
- implementare il **fondo per la non autosufficienza**, a tutela della condizione di anzianità e/o grave disabilità;
- rinforzare l'integrazione sociale, ed in particolare lavorativa, delle persone con **disabilità** e di quelle in condizione di grave marginalità sociale;
- attivare strategie per una convivenza responsabile delle **persone di diversa provenienza etnica e culturale**, assicurando i diritti di tutti e richiedendo l'adempimento dei doveri, per nuovi traguardi di inclusione, di benessere e sicurezza;
- puntare alla diffusione di una **cultura della legalità** per prevenire i comportamenti penalmente rilevanti;
- attuare il piano per l'**edilizia sociale** orientato al contenimento dell'incidenza dell'affitto sul reddito, al recupero del patrimonio edilizio e al contenimento delle aree edificate; realizzare un **Osservatorio dei bisogni abitativi** e del mercato della casa per operare opportune scelte rispetto all'accesso al bene-casa.

## Economia e lavoro

→Di fronte alle contraddizioni del sistema economico internazionale, il PDT rifiuta la strada della paura e della chiusura localista e accetta invece la sfida di rappresentare persone e imprese che decidano di essere protagonisti attivi. Il nodo di fondo è l'uso delle risorse - umane, culturali, sociali, economiche, ambientali - caratterizzanti la specificità trentina e la sua autonomia. Non rivendichiamo rendite di posizione legate ad un'economia assistita dalla finanza pubblica, ma usiamo specificità e autonomia per essere più competitivi.

→Il futuro del Trentino dipenderà molto dalla unicità del suo sistema economico, dalla qualità delle reti infrastrutturali, della coesione sociale, dell'ambiente e della sua identità culturale. La "filiera corta" del Trentino può aiutare l'integrazione dei diversi ambiti dell'economia. Agricoltura, industria, commercio, turismo, artigianato e cultura possono integrarsi reciprocamente, creando sinergie e importanti ricadute economiche.

Ecco alcune linee guida nei diversi ambiti:

- **Lavoro:**

puntare a raggiungere gli obiettivi della **strategia di Lisbona**, ossia il 70% di occupati complessivi e il 60% di donne che lavorano in modo da portare il Trentino al livello dei paesi più avanzati in Europa;

riconoscendo che il lavoro delle **donne** e l'inserimento lavorativo dei **giovani** costituiscono ancora l'anello debole del nostro sistema occupazionale, avviare "azioni positive" premianti le scelte di assunzione o le scelte di auto imprenditorialità delle une e degli altri;

porre attenzione al momento della scelta della professione, con particolare cura per l'**orientamento**, la **formazione**, l'**apprendistato**;

ferma restando la centralità del contratto collettivo nazionale, sostenere la **contrattazione collettiva** a livello aziendale e territoriale, fornendo alle parti sociali nuovi strumenti e servizi quali modelli organizzativi più produttivi per l'impresa e più qualificanti per la forza lavoro;

incentivare la **crescita dimensionale** delle aziende e sostenere la diffusione della **formazione continua** all'interno dei posti di lavoro;

favorire la **certezza dei diritti** e l'**assunzione di responsabilità** nel rapporto di lavoro e superare il ripetuto ricorso al precariato;

accompagnare le forme di **flessibilità** con strumenti in grado di valorizzare le competenze acquisite, soddisfare le esigenze familiari, il bisogno di sicurezza e di stabilizzazione;

difendere con coerenza i diritti umani, contrastando assunzioni illegali e forme di sfruttamento del **lavoro degli immigrati**; riconoscere che senza di esso non sareb-

be possibile salvaguardare produzioni essenziali nell'agricoltura, nell'attività estrattiva, nel turismo e nei servizi di cura;

favorire e promuovere la diffusione della **cultura della sicurezza** e il rispetto delle relative norme sul posto di lavoro, con opportuna formazione continua di lavoratori e datori di lavoro e con maggiori controlli; istituzione di meccanismi premiali per le imprese che non hanno incidenti sul lavoro;

far crescere le politiche occupazionali mirate per **persone in situazioni di disabilità e disagio**;

garantire il giusto riconoscimento al **lavoro pubblico** e perseguire il potenziamento della trasparenza delle Amministrazioni, con la definizione di un sistema di valutazione dei servizi pubblici offerti e l'applicazione di strumenti di incentivazione per premiare il merito;

incentivare il **telelavoro**.

- **Imprese:**

incentivare la propensione all'imprenditorialità, all'assunzione del rischio e di responsabilità sociali nel fare impresa, superando forme di mero assistenzialismo da parte dell'ente pubblico;

nella concessione di contributi provinciali privilegiare la modalità di stimolo e sostegno alla qualità, anche attraverso il sistema dei "fondi di rotazione";

alleggerire il carico di adempimenti burocratici per l'apertura e la gestione delle imprese;

offrire alle imprese supporti formativi e servizi adeguati alle esigenze di crescita e di apertura verso nuovi mercati;

favorire con opportuni investimenti l'iniziativa economica innovativa, specie se promossa da giovani imprenditori e se orientata a tecnologie di ultima generazione mirate alla progettazione, a brevetti, a produzioni a elevato valore aggiunto (meno sensibili alla concorrenza e ai costi di trasporto), alla salvaguardia della specificità del territorio, al risparmio energetico;

privilegiare i progetti e le strategie che implicano concertazione e intesa, come i patti territoriali e gli accordi di programma, per radicare una cultura di partecipazione reale, anche in ambito economico.

- **Turismo:**

sostenere la qualità dell'offerta e la cultura dell'ospitalità e, in particolare:

indirizzare il turismo verso forme sostenibili di uso del territorio, distribuite su tutte le stagioni e in misura adeguata ai diversi territori;

evitare le concentrazioni che attualmente affliggono le zone più forti;

adottare forme che rispettino e consolidino l'agricoltura di montagna, il mantenimento del paesaggio, l'artigianato, la biodiversità, il recupero della memoria e delle tradizioni (es. Ecomusei);

incrementare forme di turismo sociale e indirizzate alle famiglie e ai giovani, nonché quelle che consentono opportunità di integrazione del reddito familiare (es. b&b).

- **Agricoltura:**

promuovere circuiti economici legati alle produzioni agricole locali, in modo da ridurre le distanze tra i luoghi della produzione e del consumo, con “filiera corte”;

favorire, nei parametri di assegnazione degli appalti pubblici (mense, ospedali, scuole, asili, ...), coloro che utilizzano contratti di “filiera” tra consorzi di produzione, il mondo della grande distribuzione e il mercato in generale;

certificare le produzioni di qualità e incrementare il valore dei marchi di produzione locale controllata;

rispettare e salvaguardare la vocazione agricola dei terreni e la qualità paesaggistica del territorio, anche con opportuni interventi per riequilibrare il rapporto terreno boschivo/terreno coltivabile;

ridurre in modo netto l'uso di agenti chimici, favorendo le produzioni agricole biologiche e integrate;

dare sostegno all'agricoltura di montagna, con aiuti alla zootecnia e all'agriturismo, al fine di mantenere la montagna viva e abitata.

- **Artigianato**

puntare alle piccole imprese artigiane come sistema che valorizza competenze pratiche preziose, creatività, auto imprenditorialità e occupazione;

sostenere un artigianato connesso all'industria in una sua qualificazione sia rispetto al processo che al prodotto, nonché alla condizione di chi vi lavora;

sostenere le imprese artigiane con la semplificazione burocratica e corsi di formazione e qualificazione permanente degli addetti.

- **Commercio:**

sostenere i negozi specialistici, il commercio ambulante, le fiere, le realtà commerciali orientate al consumo etico e solidale;

mantenere la presenza di esercizi di prodotti di prima necessità nei piccoli centri, avvalendosi anche degli apporti della cooperazione al consumo;

favorire con opportuni provvedimenti il commercio e la molteplicità e la diversifi-

cazione dell'offerta nei centri storici.

- **Industria:**

consolidare la presenza industriale, privilegiando le aziende con produzioni a maggior valore aggiunto e collegate a progetti di ricerca in ambito tecnologico e organizzativo ed estendere la possibilità di accesso ai BIC (business innovation center) per nuove attività di produzioni tradizionali;

per industrie a bassa innovazione favorire pratiche di lavoro e di produzione che ne salvaguardino la concorrenzialità e la presenza sul mercato;

favorire l'economia del legno quale elemento qualificante del nostro territorio e come elemento simbolo della sostenibilità ambientale;

potenziare l'utilizzo degli strumenti della certificazione sociale e ambientale europea (es. SA 8000<sup>2</sup> e regolamento EMAS<sup>3</sup>).

---

<sup>2</sup> La sigla **SA 8000** sta per Social Accountability e identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency) e volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa (CSR - corporate social responsibility, in inglese).

Questi sono:

- il rispetto dei diritti umani,
- il rispetto dei diritti dei lavoratori,
- la tutela contro lo sfruttamento dei minori,
- le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro.

La norma internazionale ha quindi lo scopo di migliorare le condizioni lavorative a livello mondiale e soprattutto permette di definire uno standard verificabile da Enti di Certificazione.

<sup>3</sup> **Eco-Management and Audit Scheme (EMAS)** è uno strumento creato dalla Comunità Europea al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni (aziende, enti pubblici, ecc.) per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni sulla propria gestione ambientale. Esso rientra tra gli strumenti volontari attivati nell'ambito del V Programma d'azione a favore dell'ambiente. Scopo prioritario dell'**EMAS** è contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile, ponendo in rilievo il ruolo e le responsabilità delle imprese

## Energia

Negli ultimi anni le problematiche relative alla gestione delle risorse energetiche hanno assunto una posizione centrale: sia perché l'energia è una componente essenziale dello sviluppo economico e sociale, sia perché il sistema energetico è responsabile di una parte importante degli effetti negativi delle attività umane sull'ambiente e sulla stabilità del clima.

→Obiettivo prioritario diventa quindi sostenere lo sviluppo economico del territorio con adeguati approvvigionamenti e, nel contempo, selezionare le fonti energetiche privilegiando le fonti locali e quelle che meglio si coniugano con la tutela dell'ecosistema.

→In generale, per garantire un sistema energetico sostenibile è necessario procedere lungo tre direzioni principali:

- una maggiore **efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia**,
- modi innovativi, più puliti e più efficienti, di utilizzo dei **combustibili fossili**, la fonte energetica ancora prevalente,
- un crescente ricorso alle **fonti rinnovabili**.

Le politiche gestionali dell'energia, che comprendono il settore dei trasporti e della mobilità, la climatizzazione degli edifici ed il settore dell'energia elettrica, devono avere l'obiettivo di individuare azioni e strumenti in grado di:

- sviluppare un **sistema energetico provinciale** efficiente e sostenibile che dia priorità al risparmio energetico ed alle fonti rinnovabili. Ciò ridurrà il consumo di fonti fossili e le emissioni di anidride carbonica, a tutela dell'ambientale e della salute dei cittadini. Anche a livello locale va applicato il **protocollo di Kyoto**, con obiettivi ambiziosi ma attuabili: entro 5 anni il Trentino deve ridurre del 10% i consumi energetici complessivi, incrementare del 10% l'efficienza energetica attraverso investimenti tecnologici e portare al 10% la produzione di energia da fonti rinnovabili diverse dall'idroelettrico. Gli enti locali e la Provincia devono attuare iniziative concrete in linea con tali obiettivi (illuminazione pubblica a tecnologia led, solare e fotovoltaico, eolico, geotermico, biomasse ecc. per i propri edifici);
- sviluppare un sistema energetico di ambito che risulti coerente con le principali variabili socio-economiche e territoriali locali e che, utilizzando fonti di energia rinnovabili, privilegi la **filiera energetica locale**;
- incentivare il **teleriscaldamento** solo se alimentato prevalentemente da biomasse prodotte sul territorio provinciale o, se esterne, provenienti da distanze inferiori ai cento chilometri;
- integrare il Piano Energetico Provinciale con gli obiettivi citati e dare attuazione ai piani energetici locali che prevedano anche un bilancio energetico ed ambientale del territorio; i Comuni devono prevedere, nei regolamenti edilizi locali, l'inserimento di norme che favoriscano l'installazione di **pannelli solari e foto-**

**voltaici**, semplificando al massimo le procedure amministrative anche nel caso di coibentazione esterna all'edificio;

- utilizzare contratti con società ESCO<sup>4</sup> per la realizzazione di interventi di risparmio energetico sugli edifici pubblici, trasformando il risparmio energetico in **titoli di efficienza energetica**, detti anche certificati bianchi;
- vigilare sulla **corretta applicazione di dette regole**, stanziando i finanziamenti ai Comuni anche in funzione del virtuosismo energetico degli stessi.

### Le Grandi Concessioni Idroelettriche

La regimentazione dei bacini idroelettrici deve rimanere in mano pubblica, mentre la produzione elettrica (quale attività industriale) può essere riservata anche ai privati. In questo modo possono essere soddisfatte le esigenze energetiche della vita civile e dello sviluppo economico del territorio provinciale, secondo criteri di efficienza economica e nel rispetto della concorrenza, con l'obiettivo del contenimento dei costi per le utenze. In ogni caso deve sempre essere garantito il rispetto del Piano Generale di Utilizzo delle Acque Pubbliche e del Piano di Tutela delle Acque compresi i valori di Deflusso Minimo Vitale stabiliti da quest'ultimo.

Si potranno utilizzare parte dei maggiori introiti previsti dal rinnovo delle grandi concessioni idroelettriche per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e per contenere gli aumenti del costo dell'energia alle famiglie.

### Il Mini idroelettrico

Anche alle risorse energetiche minori deve essere data la possibilità di un corretto utilizzo poiché generano risorse cospicue; si pensi ad esempio al mini idroelettrico associato agli acquedotti ed alle opere irrigue che, inserendosi su opere di presa già esistenti hanno impatto ambientale bassissimo.

Altresì dovrà essere valutata di interesse collettivo la produzione idroelettrica da torrenti ad acqua fluente, quale contributo alla diminuzione in atmosfera di "gas climalteranti". Tutti gli interventi dovranno trovare un giusto equilibrio e conciliazione con il contesto ambientale in cui si propongono.

### Moratoria del Trentino al nucleare

Nel merito della nuova spinta nazionale verso il nucleare, il PDT non candida il proprio territorio ad ospitare nessun impianto di produzione di energia attraverso l'atomo e, nel rimarcare che il Trentino ha una grossa produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso l'idroelettrico, propone un patto al governo nazionale. Una moratoria nucleare su tutto il territorio provinciale, in cambio della garanzia di autosufficienza dell'energia elettrica attraverso un piano pluriennale di incremento di produzione energetica da fonti rinnovabili.

---

<sup>4</sup> ESCO sta per Energy Service Companies, cioè Società di Servizi Energetici.



## Ambiente e territorio

→ Il rispetto e la valorizzazione dell'identità socio-culturale, devono essere garantite da un sistema produttivo che, in condizioni di corretta competitività, produca sviluppo e al contempo si faccia carico della difesa del territorio.

Occorre in particolare:

- affermare un modello di **Trentino policentrico**, riportando sul territorio funzioni, servizi, opportunità;
- **evitare l'utilizzo indiscriminato del territorio** e recuperare se possibile quanto già compromesso; inserire nei progetti di lottizzazione immobiliare degli spazi di servizi pubblici a favore di tutta la comunità;
- valutare con attenzione l'impatto urbanistico e naturalistico dei **grandi interventi di progettazione**;
- promuovere interventi di **qualità urbanistico-architettonica** che tendano all'eccellenza, favorendo la visione d'insieme e l'unitarietà del paesaggio;
- favorire l'incremento del settore della **bioedilizia**;
- trovare forme di aiuto e di sostegno finanziario diffuso al privato cittadino per la **ristrutturazione degli edifici** o l'abbattimento e la ricostruzione laddove valutato più compatibile, privilegiando il recupero degli immobili vecchi e/o non utilizzati presenti nei centri storici di molti Comuni, piuttosto che il continuo consumo di nuove aree.

Per quanto riguarda la **gestione dei rifiuti**:

- incrementare decisamente l'impegno per la riduzione dei rifiuti alla fonte, in fase di produzione e di distribuzione, con misure regolamentari ed organizzative concordate con le imprese coinvolte;
- favorire la cultura del riutilizzo (prima che del riciclo);
- aumentare la raccolta differenziata, in termini di qualità e quantità, affinché essa raggiunga in ogni Comune almeno i livelli già attualmente raggiunti nelle località più virtuose, anche puntando all'uniformità della gestione della raccolta sul territorio.

Per la **mobilità** e il suo legame diretto con la vivibilità del territorio e con i costi crescenti derivanti dalle crisi del mercato petrolifero, il PDT propone di:

- considerare, nella pianificazione urbanistica, i flussi di traffico generati, così da poter valutare correttamente i costi delle scelte che si intendono fare;

---

## Il futuro è cominciato

---

- applicare sistematicamente il principio della “verità dei costi”, anche di quelli ambientali e sociali, nel momento in cui si discute della costruzione di nuove strade; da questo principio discende che, allo stato attuale, la proposta di costruzione di nuove grandi arterie nel territorio provinciale deve essere respinta;
- sviluppare il piano provinciale della mobilità con criteri equi ed omogenei sul territorio, con un potenziamento strutturale, uno snellimento dei tempi di percorrenza e una riqualificazione del carico di transito;
- puntare a politiche di contenimento e riduzione della mobilità, a cominciare dalla diffusione del telelavoro e dal sostegno al decentramento di servizi nelle vallate;
- favorire scelte alternative all’uso del mezzo privato e forme di trasporto che coniughino diversi mezzi: l’andare a piedi o in bicicletta, l’usare il mezzo pubblico, l’utilizzo collettivo dell’automobile e il ricorso a modalità di spostamento flessibile (car sharing, car pooling e jungo), interconnesse fra loro (multi modalità);
- potenziare con assoluta priorità le infrastrutture del servizio di trasporto pubblico (anche valutando la possibilità di un eventuale collegamento su rotaia fra valli e città), sia urbano che extraurbano, in particolare quello ferroviario, ed operare una revisione delle tariffe al fine di incentivare seriamente la scelta del mezzo pubblico.

## Salute

→ Per il PDT è positivo il fatto che il processo di aziendalizzazione promosso per migliorare l'organizzazione dei servizi, aumentare l'efficienza, ridurre gli sprechi e contenere la spesa, abbia comportato l'introduzione crescente di elementi di managerialità e di competitività con l'acquisizione di strumenti atti a misurare produttività di reparti ospedalieri e singoli professionisti. Ritiene tuttavia di verificare il cammino fatto, in cui si sono certamente ottenuti dei risultati ma in cui è prevalsa la logica aziendale e un'eccessiva rigidità di applicazione e di lettura dei vari parametri che spesso hanno portato ad una situazione di subordinazione degli aspetti umani e più prettamente sanitari.

→ Per questo serve arrivare al più presto ad una nuova legge di settore che contenga i seguenti orientamenti:

- Educare alla salute a partire da una pratica consapevole di **stili di vita sani** ma anche dalla conoscenza del proprio corpo e dall'accettazione della realtà della malattia e della morte;
- Incrementare la **partecipazione dei cittadini e il ruolo delle istituzioni democratiche** nelle fasi della programmazione e della verifica delle politiche sanitarie, in modo da rimotivare gli operatori e i professionisti responsabili degli aspetti tecnici e operativi;
- Rinnovare e rafforzare il **raccordo tra aspetti sanitari e sociali** delle situazioni di sofferenza e di malattia e tra i relativi servizi, tra medicina di base e specialistica, in modo che possano coordinare e rimodellare la loro azione sulle singole situazioni;
- Unificare e riorganizzare territorialmente i **servizi di base** per fornire una risposta rapida, ampia e costante nel tempo alle richieste e ai bisogni di prima istanza, estendendo l'esperienza della rete delle "case della salute";
- Migliorare la **nessa in rete degli ospedali** e dei reparti che assicurino livelli di alta intensità e complessità delle cure con quelli di primo livello e coi servizi territoriali, in una logica di coordinamento e integrazione che riconosca alle diverse strutture funzioni importanti nella tutela del diritto alla salute. In particolare per quanto riguarda i servizi, va pienamente utilizzata la struttura dipartimentale dell'Azienda Sanitaria per garantire la qualità dell'assistenza su tutto il territorio provinciale.
- Difendere l'**uguaglianza delle opportunità di cura** dal rischio di un'apertura alla sanità privata e alla libera professione che si traduce in discriminazione o in un "diritto alla salute a due velocità", per chi può e per chi non può;
- Rivedere i **servizi per l'area della cronicità** e della disabilità rafforzando i servizi domiciliari e ridiscutendo l'organizzazione e il finanziamento delle strutture ad essi dedicate (hospice, dializzati, ecc.). Riconoscere il diritto alle cure sanitarie ai cittadini oggettivamente e gravemente malati, distinguendolo dal sostegno dovuto alle persone anziane, disabili o parzialmente autosufficienti.